

PRESENTAZIONE

Rispettando una consuetudine a noi cara, anche quest'anno, nonostante qualche contrattempo, il Convegno di Storia e Fondamenti della Chimica è giunto in porto. È proprio il caso di ricorrere a questa espressione visto che, per la seconda volta in quattro anni, siamo approdati in un luogo sicuro della costa adriatica. Il XVI Convegno della serie iniziata a Torino nell'ormai lontano 1985, si è svolto infatti presso il Campus di Rimini dell'Alma Mater. Per una piccola associazione come il Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica (GNFSC), che si regge sul volontariato di pochi, l'organizzazione di una manifestazione del genere in ambito universitario è un impegno oneroso. Non è solo un problema di fondi, purtroppo sempre più scarsi, ma i numerosi vincoli di carattere amministrativo possono scoraggiare anche chi, come noi, è caparbiamente determinato a coltivare un campo di studi inteso dai più come ornamento della ricerca piuttosto che come esigenza. Per fortuna, la generosa e disinteressata collaborazione degli amici riminesi è intervenuta ad alleggerire il carico delle nostre preoccupazioni e, proprio per questo motivo, siamo tornati da loro. I lavori si sono svolti dal 22 al 24 settembre 2015 nelle aule didattiche del complesso «Navigare Necesse», laddove si svolgono le lezioni del Corso di Laurea in Chimica e Tecnologia per l'Ambiente e per i Materiali. Hanno partecipato all'organizzazione i Dipartimenti di Chimica Industriale «Toso Montanari» e di Chimica «Giacomo Ciamician» dell'Alma Mater, mentre l'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, la Società Chimica Italiana e Società Italiana per la Storia della Scienza hanno concesso il loro patrocinio.

Il Convegno comprendeva sia relazioni su invito che comunicazioni libere. Come in quello bolognese del 2013, alle sessioni dedicate alla storia della chimica antica e moderna, si è aggiunta quella speciale a ricordo di un anniversario. Nel 2013 fu la volta del Premio Nobel a Karl Ziegler e Giulio Natta. Quest'anno non si poteva trascurare la Prima Guerra Mondiale 1914-1918, un evento drammatico per l'Europa l'intera in cui la maggior parte degli scienziati ebbe un ruolo di primo piano. È noto a tutti che a partire dai gas asfissianti e dagli esplosivi le competenze chimiche sono state ampiamente sfruttate, anche dagli italiani, a scopo bellico con conseguenze terrificanti. Se questo è il settore che, per ovvi motivi, ha interessato maggiormente gli storici della chimica, ce ne sono anche altri (agricoltura, energia, materie prime) che hanno sfidato sul piano scientifico le competenze dei belligeranti. Al Convegno di Rimini, nella sessione «Chimica e Grande Guerra», si è pre-

ferito affrontare soprattutto i temi inerenti le armi chimiche, i mezzi difensivi, i sensori e i saggi rapidi. Uniche eccezioni, quello meno studiato sul regime alimentare delle truppe e, come introduzione alla serie di interventi, una riflessione critica sul pensiero del chimico Giulio Provenzal (1872-1954), rivelatrice dell'eclisse degli ideali internazionalisti e pacifisti tra gli intellettuali dell'epoca. La relazione generale l'ha tenuta il Gen. Giorgio Seccia, chimico e storico militare, autore di numerosi libri sull'argomento, poi sono seguiti gli interventi di Breda, Dall'Olio, Fontana, Fausone, Calascibetta e Priori. In virtù di questa particolare sessione, la Struttura di Missione della Presidenza del Consiglio ha riconosciuto al Convegno lo *status* di manifestazione del Centenario. Ma a Rimini, come dicevamo, non si è parlato solamente di guerra. La sessione inaugurale, dopo i saluti di rito, l'ha aperta Marco Ciardi con la relazione dal titolo «Poesia, oro e alchimia: la *Chrysopoeia* del riminese Giovanni Aurelio Augurelli (ca. 1456-1524)». Si è trattato di un doveroso omaggio alla città ospitante e il Relatore, come c'era da aspettarsi, ha svolto al meglio il suo compito anticipando per i convegnisti i risultati di studi che hanno portato a novità interessanti. La sessione cui hanno contribuito anche Carusi, Vizza, Anatrini, oltre a chi scrive, era intitolata «Sogni alchemici ed ideali moderni», in sintonia con gli argomenti trattati. Della sessione sulla Prima Guerra Mondiale si è detto. A quella successiva, intitolata «Industria e conoscenza», hanno contribuito: Trifirò, Ciabatti, Zani e Bassani, D'Auria e Cervellati. L'apertura è avvenuta con la relazione di Trifirò, attuale Vice-Direttore de «La Chimica e l'Industria», organo ufficiale della Società Chimica Italiana. Il Relatore ha illustrato la storia della rivista, fondata nel 1919 con l'intento di favorire lo sviluppo dell'industria chimica nazionale.

L'ultima sessione del convegno, intitolata «Scienza, filosofia e lettere», si è aperta il giorno seguente con la relazione di Annibale Mottana dedicata ad una sintesi storica delle applicazioni della spettroscopia a raggi X. All'intervento di Mottana sono seguiti quelli di Cavarra, Baldassarri, Drago, Fraulini e Aquilini. Nel tardo pomeriggio del giorno precedente si era svolta anche l'Assemblea del Gruppo, momento importante della vita associativa.

Volendo tracciare un bilancio complessivo della manifestazione si può dire che i complimenti rivolti agli organizzatori nel corso dell'aperitivo finale ne hanno certificato la qualità, come quella del buon sangiovese romagnolo impiegato per il brindisi finale. Ci auguriamo che gli studiosi di questi Atti, stampati con il contributo dell'Accademia delle Scienze detta dei XL, il cui Presidente Prof. Emilia Chiancone ringraziamo sentitamente, ne ricavano qualche utilità per i loro studi. La collaborazione della Dott.ssa Antonella Grandolini merita, come sempre, la nostra sincera gratitudine.

MARCO TADDIA